

L'Unità del lunedì

A pagina 2

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ORE 13,55: AMMARRAGGIO!



In onore di Togliatti

Comizi in tutta Italia

Si sono svolte anche ieri, in tutta Italia presenti grandi folle di compagni e cittadini migliaia di manifestazioni nel primo anniversario della scomparsa del compagno Togliatti e per la campagna della stampa comunista anche in preparazione del Festival nazionale che si svolgerà a Genova dal 9 al 12 settembre.

Nella sola provincia di Bologna sono in corso e in programma 31 feste de l'Unità imperniate sull'opera e il pensiero di Togliatti in relazione ai problemi e alle situazioni attuali. Altre decine di manifestazioni mentre si sta preparando il festival provinciale della stampa che avrà luogo dal 9 al 14 settembre vengono organizzate in onore del compagno Togliatti che è stato commemorato a Bologna dal compagno prof. Giuseppe Chiarante e a S. Giovanni T. Persiceto dal segretario della federazione bolognese, Guido Fanti.

Feste del nostro giornale e conferenze pubbliche per commemorare Togliatti sono inoltre in corso in provincia di Reggio Emilia. Stasera il capo del nostro partito sarà ricordato a Campagnone, domani a Montecalvo Arcello e Campagnone mercoledì a Castella e Gazzala, venerdì a Ciano d'Enza. Con vivo successo infine, sempre nella provincia di Reggio Emilia si sono svolte ieri le feste di Rubiera Reggiana e Gova di Villaminozzo.

Nel Milanese, sempre ieri si sono tenute altre dieci feste della stampa comunista, il cui numero totale è così solito nella provincia lombarda a 150. Al centro delle mani festose, fra cui vanno segnalate quelle di Bollate e Bi nasce e organizzato dai giovani sono stati la figura e l'ingegno del compagno Togliatti, che è stato ricordato anche in due pubbliche conferenze. Ancora a Milano, inoltre la sottoscrizione ha superato i 51 milioni, mentre è in atto la mobilitazione di tutto il partito per avvicinarsi alla tappa dei 100 milioni in occasione del festival provinciale in programma per il 18 e 19 settembre.

Macaluso a Viterbo

Far più forte il partito di Togliatti per il socialismo e la democrazia

A Canino parlando all'assemblea provinciale della Federazione di Viterbo il compagno Macaluso della Segreteria del PCI ha ricordato come in questi giorni migliaia di lavoratori si sono riuniti per ricordare il compagno Togliatti per rinnovare l'impegno di andare avanti lungo la strada tracciata dal suo insegnamento dalle sue indicazioni.

I giorni conservatori e governativi — ha detto Macaluso — hanno colto l'occasione della pubblicazione di una lettera del compagno Togliatti con la quale per seri motivi di salute poneva l'esigenza di essere liberato dal lavoro corrente di segretario quanto miserevole speculazione anticomunista. Ma già questa stessa campagna giornalistica dimostra quale ruolo abbia avuto nella storia del nostro paese il compagno Togliatti quale peso esercita ancora oggi la sua personalità. «Se questi giornali si sono posti l'obiettivo assurdo e grottesco di seminare dubbi circa i rapporti che egli ebbe con gli organi dirigenti del Partito nei mesi che precedettero la sua scomparsa. Certo per molti di noi contraddittori è inconfondibile che un dirigente politico come Togliatti avesse posto con tanto scrupolo e tanta moralità politica l'esigenza di assicurarsi in quel momento in un'attività di lavoro conteso ed ordinato agli organi dirigenti del Partito ed avvisasse soluzioni che corrispondessero al più possibile agli interessi del Partito del suo lavoro e quindi agli interessi delle masse lavoratrici».

Ecco gli altri «motivi»:

Il direttore dell'Avanti! ha versato lacrime amare sulle violazioni della democrazia compiute nel nostro partito. I compagni comunisti hanno scritto non sapendo che Togliatti da molto tempo non era più segretario del partito. E lui che è direttore di un giornale e di un giornale socialista a tenere la vita in termini del nostro partito non se ne era accorto.

Se la storia fosse vera dovrebbero suggerirci di cambiare mestiere. Ma come può parlare di vita democratica il giornale di un partito nel quale nessuno sa più chi è il segretario del partito e quali notabili e ministri si sono appoggiati agli organi dirigenti? Non è stato forse annunciato che Nenni in vista del congresso socialista scriverà una lettera sulla quale certamente si aprirà il dibattito? Che cos'è questo metodo se non quello di un notabile che si sovrappone non solo al segretario e agli organi dirigenti del partito ma alla stessa corrente?

Che cosa e entra tutto questo con la democrazia di partito?

La verità è che sino all'ultimo il compagno Togliatti guardò al Partito alla sua vita interna come parte organica di tutta la nostra linea politica. Egli avvertì sempre l'esigenza di assicurare al Partito organi dirigenti capaci non solo di un elevato grado di elaborazione ma anche di una continua attività di lavoro per assicurare quella ampia e complessa azione di massa che un Partito come il nostro deve saper sviluppare e seguire.

E questo carattere infinito che differenzia la natura del partito rivoluzionario della classe operaia dal partito di opinione (fatto solo di personalità e di personalità) dal partito di tipo socialdemocratico dal partito elettorale e clientelare.

Ebbene ha affermato il compagno Macaluso — noi non ci faremo distrarre dalle interesse di campagne scandaistiche. Continueremo a lottare per portare sempre più avanti gli insegnamenti di Togliatti per costruire nella pace e nella democrazia il socialismo con un partito come Togliatti lo aveva già delineato alla conferenza di organizzazione di Firenze del gennaio 1947. «Un partito di massa ma in pari tempo una forza dirigente. Un partito che si interessa di tutte le questioni che stanno a cuore a tutti gli strati di masse lavoratrici ma se ne interessa non solo per criticare bensì per risolvere concretamente e rapidamente queste questioni. Un partito che lotta e costruisce nello stesso tempo che conquista le masse non solo attraverso la propaganda e l'agitazione ma attraverso una attività costruttiva che si esplica in tutti i campi e in tutti i rami dell'attività sociale».

Per la costruzione di questo Partito — ha concluso il compagno Macaluso — sono necessarie quella ricca vita democratica e quella unità che Togliatti ha saputo assicurare al nostro Partito e che noi dovremo saper assicurare in avvenire!

I due cosmonauti sono adesso sotto severi controlli medici

Conrad e Cooper in ottima forma:

«Siamo qui, pilota vieni a prenderci»

E' FINITA L'AVVENTURA DI GEMINI 5



HOUSTON — Al centro spaziale la signora Conrad nella telefero a sinistra (seduta) e la signora Cooper parlano al telefono con i mariti dopo il recupero della «Gemini 5». Alle loro spalle in piedi Juanita Cooper e la sorella

I due cosmonauti a bordo della portarerei «Lake Champlain» - il rientro a terra è stato anticipato di un'orbita, per evitare un tifone nella zona di recupero - Messaggi di congratulazioni da tutto il mondo

Nostro servizio

HOUSTON 29 — Sono ammirati sono stati recuperati stanno bene. Queste tre comunicazioni hanno fatto tirare un sospiro di sollievo ai milioni e milioni di persone che alla televisione americana e alle radio di numerosi paesi attendevano le ultime notizie sul rientro di Cooper e Conrad sulla terra. «I termini della più lunga cavalcata nel cosmo registrata dalla finora breve ma così intensa storia della conquista spaziale. Dopo tanta preoccupazione nei primi due giorni e nell'ultimo di volo quando le apparecchiature sembravano metterci apposta a non funzionare a dovere. L'impresa si è conclusa felicemente nelle acque dell'Atlantico alle 13.55 (ora italiana) di oggi. Il rientro di Gemini 5 è stato infatti anticipato di un'orbita a causa del tifone Betsy che si stava avvicinando alle Bermuda al largo delle quali la capsula è discesa in acqua. Anche il luogo del rientro è stato spostato di circa 50 chilometri».

Gemini 5 ha fatto il nuovo bersaglio di circa novanta chilometri per questo invece di calare accanto alla portarerei Lake Champlain che comandava la flotta di recupero e ammarata non lontano dal mercantile Victoria il cui equipaggio così è stato testimone diretto sia della discesa in mare sia del recupero. Compiutamente e è voluta un'ora esatta dal momento in cui la capsula ha raggiunto le onde dell'Atlantico a quello in cui Cooper e Conrad sono saliti a bordo della portarerei per ricevere gli onori dell'equipaggio e per essere ricoverati nell'infermeria di bordo dove rimarranno per i primi due giorni di visita. «Forse saranno a disposizione dei medici per altri nove giorni infine partiranno con le rispettive famiglie per una lunga vacanza».

«Ma facciamo brevemente la cronaca delle ultime fasi del volo. Nelle prime ore del mattino Cooper e Conrad sono riusciti a mettersi in collegamento con Scott Carpenter, il cosmonauta calato in mare a bordo del Sealab II per una prova di resistenza di un mese. Per i piloti ha parlato Cooper che ha detto «Hallo Sealab qui Gemini 5».

«Hallo Come va Gordon?» ha risposto Carpenter.

«Roger Gordon state restando una magnifica impresa. Noi siamo scesi quaggiù soltanto nel pomeriggio (in Amerca era ancora notte quando si è svolta la comunicazione ndr) e prima non abbiamo avuto modo di dirvi che grande impresa state compiendo. Buon rientro. Ira p.u.o.»

«Magnifico. Tra molto più».

«La risposta non si capisce».

Cooper allora ha detto «Ci fu piacere ascoltare da laggiù Come stai?»

«Roger Gordon qui tutto procede bene. Siamo scesi da circa sei o otto ore nel Sealab. Il battello è in ottimo stato e siamo impazienti di».

«Ma ne dici?» ha interrotto Cooper — Non il sento più».

Ormai la comunicazione era interrotta perché la Gemini 5 si trovava fuori portata. Stava allora percorrendo la centocinquantesima orbita.

Verso le 10 il Centro di controllo ha ordinato di iniziare l'operazione storage cioè di sistemazione di tutti gli oggetti fluttuanti nella cabina. Con la riconquista della gravità infatti potevano piombare addosso ai cosmonauti e ferarli per questo occorreva fissarli per questo occorreva fissarli.

L'ultima orbita la centocinquantesima è stata iniziata alle 12.09. Alle 13.27 sono stati accesi i retrorazzi. Alle 13.43 la Gemini 5 — come previsto —

Samuel Evergood

(Segue a pagina 5)



Papandreu brinda al successo

Zirimokos battuto si è dimesso

Costantino ritenterebbe la prova con Stefanopoulos

Il re non rinuncia al proposito di spaccare il partito di Papandreu mentre gli ambienti di destra e i militari puntano sul logoramento per giungere alla soluzione di forza

Dal nostro inviato

VIENNA 29 — Il capo Zirimokos è stato respinto dalla camera greca. Per la terza volta la corte di Costantino è stata sconfitta. Questa notte infatti a conclusione di un lungo dibattito in Parlamento (sui 294 presenti) hanno detto «no» ai nuovi «burattini del re». A conti fatti Zirimokos ha ottenuto solo due voti in più di Novis malgrado abbia imbarcato nel suo governo dieci deputati che con lui e Stefanopoulos la volta passata si erano schierati dalla parte di Papandreu contro il governo Novis. Il partito della corte non mancò questa volta i voti del gruppo di Markesinis e di alcuni deputati dell'LRE che hanno preferito restare a casa e non votare.

Ma i tentativi di Costantino di piangere il Parlamento greco alla sua volontà continuano. I questa volta vera «no» di questa mattina dopo una notte passata dal mon-

do politico ateniese in veglia e — per la sua maggioranza — in festa.

Papandreu ha rifiutato i due passi dal Parlamento una volta di 135 coperti per festeggiare la vittoria (in) si dice negli ambienti della corte — alla sua tavola c'erano anche quelli che lo abbandonarono domani) una folla di persone lo ha accompagnato (fino lì e poi ha percorso le vie del centro in neggiando al trionfo sul fascismo (la polizia — dopo che per almeno otto ore aveva pianificato ogni angolo in attesa degli eventi — ha silenziosamente fatto largo ai dimostranti). Il vecchio leader del «Centro» ha rinunciato ai giornalisti una dichiarazione brevissima: «I traditori — ha detto — hanno subito una disfatta».

Per la sinistra il presidente dell'IDA Pasalidis ha dichiarato: «La volontà popolare ha trionfato. L'EDA che deve che siano convocate le ele-

zioni nei termini costituzionali di quarantacinque giorni». Di contro il leader sconfitto Ciriakopoulos ha dichiarato: «La situazione diventerà sempre più difficile se i deputati del Centro non rifiuteranno l'abbraccio dell'EDA. Il Centro si sfaccerà e il paese ne subirà le conseguenze». Il capo del quarto partito rappresentante nel Parlamento greco Markesinis è sparito dopo il voto senza dichiarare alcunché. Questo singolare uomo politico — secondo alcuni il più «levantino» dei personaggi che si sono dati battaglia ieri — è stato uno dei protagonisti principali della lotta sia nell'ultima sia nei corridoi. Egli si è battuto con tenacia insusitata malgrado sia stato sottoposto a pressioni insudite «a un lavaggio del cervello» (sono sue parole) da parte del consigliere di Aldo De Jaco

(Segue a pagina 5)

DE MARTINO:

«E' grave l'involuzione della DC e del governo»

Il contraddittorio discorso del segretario del PSI - L'appoggio al centro sinistra - Riserve sull'unificazione socialdemocratica «Monito» di Piccoli

In un contraddittorio discorso pronunciato ieri a Bologna, Lionello De Martino ha confermato nuovamente l'ambiguità e l'impotenza della piattaforma politica «mediatrice» con la quale la segreteria del PSI si presenta al congresso. Si è detto infatti contrario ad una unificazione immediata con i socialdemocratici (tanto più se essa dovesse essere «unicamente» in funzione del centro sinistra) come sostengono Mancini e Cattani ma a parte il fatto di porre come alternativa ugualmente da respingere un preteso «annullamento del partito socialista in quello comunista» il che appare assai pretestuoso, De Martino non è riuscito nemmeno questa volta a evitare l'impasse con testardi «dalle minoranze del suo partito. Egli contava cioè di indicare come la sola via possibile per l'unificazione quella delle lotte e degli impegni comuni «in torno ad una linea incisivamente socialista e profondamente democratica», mentre la collaborazione del PSI al governo e comunque la sua adesione al centro sinistra di «ale linea rappresentativa del partito socialista ad una rapida degenerazione socialdemocratica».

Ma questo sfugge a De Martino che si dichiara convinto della validità della politica di centro sinistra pur preoccupandosi di distinguere l'appoggio alla formula dalla «permanenza» in un governo». A questo proposito vanno anzi sottolineate nel discorso di Bologna certe pesanti ammissioni sull'evoluzione governativa. «Non siamo poco preoccupati», ha detto testualmente il segretario del PSI — «del fatto che nel corso del 1964 si è registrato nel seno della DC e quindi nel governo l'accentuarsi di tendenze moderate più inclini a dare ascolto ai lamenti dei gruppi privati predominanti nel campo dell'economia anziché

m. gh.

(Segue a pagina 5)